



Associazione
LA DIANA



A. VILIGIARDI - *Il Pozzo della Diana*

NUMERO 2

ANNO 2001

IL POZZO DE "LA DIANA"

(seconda e ultima? parte)

Gregorio avanzava con circospezione, ansimando. Con una mano stringeva il mozzicone di candela, con l'altra tastava la parete per individuare eventuali ostacoli. La carenza d'aria e un indecifrabile senso di disagio, mano a mano che arrancava in quel cunicolo spettrale, lo avevano reso madido di sudore. Ormai era giunto, sempre incedendo in leggera discesa, ad una biforcazione posta quasi alla fine del condotto sotterraneo; a sinistra si accedeva, fatto qualche metro, all'affaccio interno del pozzo, cinque metri sotto la vera posta nell'orto dell'ex convento, da cui, un tempo, i fraticelli tiravano su l'acqua, proseguendo a dritto si raggiungeva una cantina, ormai inutilizzata, che aveva anch'essa una finestrella di aerazione sulla parete del pozzo, due metri sotto l'apertura già descritta. Gregorio tirò dritto, intuendo con sollievo che era giunto alla fine del cunicolo e che quindi la sua avventura poteva dirsi felicemente conclusa. Si godeva già le battute di scherno che avrebbe rivolto a quei due fifoni dei suoi compagni e pregustava i commenti invidiosi che i commilitoni avrebbero riservato a questa sua impresa. Tanti anni dopo, un socio de "La Diana" costretto ad entrare da solo nel bottino di Fontebranda (aveva voglia di aspettare il Guasconi che aveva sbagliato ora e luogo dell'appuntamento!) alla fine dell'avventura vissuta con il batticuore, dato che spesso "misteriosamente" la pila gli smetteva di funzionare sul più bello, proverà simili sensazioni ed emozioni al pensiero che avrebbe potuto dire a tutti con finta noncuranza: "Oh sì, il bottino di Fontebranda a partire dalla fonte... pochi pochi l'hanno visto... io ci sono entrato da solo percorrendolo per un chilometro (un pò di esagerazione non guasta)... peccato che non c'eravate vuoi dire che lo vedrete nel documentario di Nando... certo non è la stessa cosa...". Ma torniamo al nostro Baldaccini. Ora stava riprendendo fiato ed ardore perché, adesso poteva anche ammetterlo a se stesso, un subdolo timore d'imbattersi non certo in qualcuno in carne ed ossa, ma in qualche misteriosa presenza, come la pur mitica e fantasiosa Diana di cui cianciavano i vecchi del quartiere, lo aveva assalito davvero. Certo la suggestione fa strani scherzi; ne sa qualcosa il nostro Pietrone che, tanti anni dopo questo tragico evento, dentro la grotta "delle cantine" scambiando il soffio del vento per un "distinto" e disperato belato di una pecora, costringerà due suoi scettici aspiranti speleologi a procurarsi le imbracature atte a portar su l'inesistente animale. Gregorio ora sorrideva dandosi dello sciocco credulone: lui, un bersagliere in bicicletta noto nel reparto per il sangue freddo e l'ironia. Bene, ora poteva ripartire. Rimessosi in piedi, il soldato riprese un po' più velocemente la "strada" del ritorno; se si affrettava sarebbe riuscito a usufruire del rancio serale senza così destare sospetti. All'improvviso, scivolò sul "tufo" umido perdendo l'equilibrio e, cadendo, protese istintivamente ambedue le mani a protezione del corpo. La candela gli sfuggì di mano e, rotolando per terra, si spense immediatamente lasciando Gregorio nel buio più fitto. Il giovane abbozzò un'imprecazione rendendosi conto della situazione dato che non aveva con sé neppure un fiammifero di riserva. Ora, all'improvviso, aveva perso tutto l'ardire dei suoi venti anni e si sentiva suo malgrado invadere dal panico, dalla paura irrazionale del buio, dell'ignoto, della presenza ostile di qualcuno o qualcosa

che lui aveva osato sfidare. Se fosse riuscito a vincere la paura, il bersagliere avrebbe capito che non correva alcun pericolo; non vedendolo rientrare, i suoi compagni avrebbero certamente dato l'allarme e una squadra di commilitoni sarebbe tornata a cercarlo. Bastava aspettare, magari lanciando qualche grido di richiamo che qualcuno avrebbe potuto udire dall'orto sovrastante. Ma ormai Gregorio non ragionava più; voleva solo uscire di lì al più presto visto che rischiava, ora lo percepiva chiaramente, di essere sopraffatto dal terrore, la paura irrefrenabile del buio, del sottosuolo, del pozzo che gli evocavano immagini terribili di morte. Prese a camminare più svelto per quanto glielo consentisse l'angusto cunicolo, battendo a più riprese la testa e il corpo sulle pareti e cercando disperatamente di individuare al tatto tracce e punti di riferimento. Giunto alla biforcazione descritta, ormai disorientato, imboccò decisamente la destra percorrendo quello stretto cunicolo anch'esso scavato a picconate nell'arenaria da ignoti operai, tanti secoli prima. Fatti pochi metri, giunse di fronte a quell'affaccio sul pozzo che tanto utile era stato nel passato ai frati carmelitani ma che lui, per un fatale istante, scambiò per l'apertura che conduceva alle scale della caserma. Fu un attimo.... lo scavalcò di slancio pensando di ritrovarsi di là, ormai al sicuro e non notando il chiarore che filtrava dall'alto, dove era la vera del pozzo. Quando percepì che stava precipitando nel vuoto, era tardi; forse il giovane tentò con un guizzo disperato di aggrapparsi al bordo dell'affaccio, lasciando come macabra traccia i solchi delle dita sull'arenaria che tanto impressionarono i pompieri durante l'ispezione del pozzo. Le ricerche del corpo iniziarono da subito, ma i 48 metri di profondità del pozzo non consentirono di recuperare, nella notte, che il fez rosso dello sventurato bersagliere. Al mattino successivo i pompieri riuscirono a recuperare, con delle pertiche, il cadavere di Gregorio in condizioni pietose. Il fatto luttuoso suscitò enorme impressione fra i senesi. I funerali del soldato, celebrati in pompa magna alla presenza delle più alte autorità religiose,

politiche, civili, fra cui il podestà Bargagli Petrucci, avvennero nella chiesa del Carmine e videro, come scrisse il cronista de "La Nazione" un plebiscito spontaneo e commovente di cordoglio e di vivo dolore", infatti molte donne del popolo hanno pianto tutte le loro lacrime di compianto e di dolore per lo sconosciuto bersagliere simbolo del coraggio disperato e di questo vittima ". Da quel giorno il pozzo più "storico" di Siena cominciò ad emanare quell'alone negativo di cosa pericolosa e maligna che lo ha fatto, almeno in parte, dimenticare in questi ultimi anni. Tuttavia a noi piace credere che, da laggiù, una figura benigna e sorridente inviti tutti i senesi a darsi da fare per riportare alla luce e valorizzare un bene collettivo prezioso e unico: il mitico pozzo della Diana



ERMANN0 VIGNI

comunicazioni del Presidente

Fra le varie notizie che questo giornalino porterà anche a chi in questo ultimo periodo ha avuto meno tempo da dedicare a "La Diana", vorrei iniziare con quella forse più attesa, sia dal gruppo storico che quotidianamente si impegna con sacrificio e costanza, sia da chi da tempo lamenta di non poter essere utile come vorrebbe per ma-

canza di tempestive informazioni: **ABBIAMO TROVATO LA SEDE!!!!!!!!!!!!!!!**
Dopo che in questi anni abbiamo sempre dovuto ricorrere alla gentile ospitalità di altri, finalmente siamo riusciti a trovare dei locali tutti nostri. Locali piccoli, ma dignitosi e soprattutto in centro, che ci permetteranno di avere un comodo punto di riferimento, dove trovarsi e riunire tutto il nostro archivio.

Una sede in cui, oltre a trovarsi a fare due chiacchiere quando abbiamo un minuto libero, è già attiva una segreteria telefonica che potrà dare informazioni aggiornate e, speriamo, una bacheca dove annunciare appuntamenti e nuove attività. La sede si trova nella centralissima via del Paradiso n°32 con tel. . Una soluzione che, anche se peserà abbastanza sul nostro magro bilancio, siamo certi produrrà benefici effetti.

Un'altra notizia di rilievo riguarda l'imminente mostra che abbiamo organizzato al Santa Maria, un avvenimento molto importante che è costato enormi energie e tanto tempo ad un gruppetto non eccessivamente numeroso, che in questa ultima fase dovrà però essere supportato da tutti i soci perché "La Diana" possa ancora una volta colpire nel segno come è sua abitudine.

Nel corso dell'assemblea faremo presenti le necessità relative al tempo di apertura della mostra e ci auguriamo di trovare piena ed entusiastica adesione. Chi per altri precedenti impegni non potesse essere presente all'assemblea, può a tale proposito contattare i membri del consiglio.

Nel frattempo non soltanto sono continuate le attività istituzionali che, se anche noi ormai diamo per scontate, sono molto importanti e richiedono grande spirito di abnegazione, ma sono state intraprese importanti operazioni quali il recupero delle tabelle nel Bottino Maestro e l'indispensabile e non più procrastinabile intervento nella chiesetta della valle della Fonte delle Monache.

In assemblea, e successivamente grazie al nostro giornalino, forniremo a tale proposito ulteriori e dettagliate notizie.

Infine uno sguardo all'immediato futuro. Quest'anno scade il consiglio ed è tempo di elezioni! Sarebbe utile, anzi indispensabile, che qualche giovane si facesse sotto per raccogliere il testimone de "La Diana". Iniziamo a pensarci tutti insieme, nell'unico interesse della nostra associazione e, di riflesso, della nostra città.

Vi aspettiamo all'assemblea. Non mancate!

Luca Luchini

attenzione, attenzione, attenzione

è importante la partecipazione di tutti i soci

alla prossima assemblea che si terrà

Venerdì 18 Maggio alle ore 21.00

nei locali della Circoscrizione di San Marco